

«Riforma Fornero: la crisi fa sospendere il giudizio»

Poteva essere fatta meglio e può essere ancora migliorata, ma sicuramente l'applicazione della riforma del mercato del lavoro è «contaminata» dalla crisi economica in atto.

Non un giudizio, piuttosto una constatazione sulla riforma Fornero quella emersa nel convegno Ascom di ieri in Fiera, moderato dall'editorialista del Corriere della Sera, Dario Di Vico.

Il direttore Ascom Luigi Trigona l'ha riassunta così: «L'applicazione della legge Fornero è contaminata dalla congiuntura negativa. Non possiamo affermare se sta avendo effetti positivi o negativi sull'occupazione perché i dati sono alterati dalla crisi, come nel caso degli apprendistati». Infatti proprio l'utilizzo dell'apprendistato è nettamente in calo «non per colpa della legge, quanto piuttosto della crisi» precisa Trigona. Lo ribadisce an-



Un momento del dibattito in Fiera sulla riforma del lavoro FOTO ZANCHI

che Ernesto Gatti, responsabile risorse umane di Mediamarket: «La legge Fornero è ancora giovane e la sua applicazione va interpretata. Le aziende ora non sono in grado di fare previsioni a lungo termine e quindi ne risente anche l'apprendistato di tre anni. Per esempio: se prima facevamo 200-300 assunzioni al-

l'anno, quest'anno ne abbiamo fatte 100, a fronte di 67 dimissioni. In Bergamasca abbiamo in essere 55 apprendisti, 4 o 5 avviati quest'anno. Prima della crisi erano molti di più».

Per **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro all'Università di Modena-Reggio Emilia che ha lavorato con l'ex

ministro del Welfare Maurizio Sacconi «il difetto della normativa è la rigidità e l'impostazione sull'industria e non sugli altri settori», mentre Jole Vernola, direttore centrale politiche del lavoro e welfare di Confcommercio, il problema è un altro: «Non si è fatto nulla sul costo di gestione e sui costi indiretti del lavoro. Come associazione di categoria andremo avanti a lavorare su questa riforma perché non è chiusa e si può ancora migliorare».

Si è concentrata sull'apprendistato di alta formazione la prorettrice all'orientamento dell'Università di Bergamo Piera Molinelli: «La durata di tre anni è un ciclo normale per le università, mentre per le imprese è troppo lunga, dunque questo strumento trova difficoltà oggettive nella sua applicazione. L'ateneo tuttavia, favorisce tirocini e stage con un ufficio placement attivo dal 2004 e due portali online». Tra gli interventi anche quello di Ermanno Baldassarre, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo. ■

R. Av.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

